

Sepe ai detenuti: non vi abbandonano

di Andrea Acampa

La seconda giornata dei carcerati, voluta fermamente dal cardinale Crescenzo Sepe, è stata celebrata, nella prima domenica di quaresima, con l'intento di stimolare la comunità cristiana a non abbandonare le "peccollette smarrite", ma anzi ad affiancarle nel loro cammino di vita, spesso difficile e tortuoso.

Quindici detenuti dal carcere di Poggioreale e cinque da Secondigliano erano presenti nella parrocchia di San Giovanni Battista dei Fiorentini per partecipare ad un momento di preghiera comunitaria con il l'Arcivescovo di Napoli. Ad accoglierli le mogli e i loro bambini insieme alle ventidue comunità parrocchiali del Vomero. Sull'altare è stata ricostruita una grata, che simboleggia i cancelli del carcere, oltre la quale sono stati portati quattro ceri da un detenuto, un familiare, un volontario, un cappellano.

«Una delle tentazioni maggiori - spiega il cardinale Sepe, durante l'omelia, in una chiesa gremita - è considerare i detenuti come degli appetiti ma chi di voi non ha mai fatto un errore alza la mano. La Chiesa di Napoli ha voluto dedicare un giorno di riflessione e preghiera verso quanti vivono lontani dalla società ed hanno bisogno delle nostre preghiere poiché reclusi non significa esclusi o rifiutati». A concelebrazioni, tra gli altri, i vicari episcopali monsignor Raffaele Ponte, monsignor Francesco Pocirolo, il decano don Lucio Lemmo, i cappellani di Poggioreale e di Secondigliano, il direttore di Poggioreale Cosimo Giordano e le 22 parrocchie del Vomero che hanno promosso una raccolta per i detenuti bisognosi. Una giornata per ricordare che la solidarietà è di tutti. Vicino ai carcerati anche Francesca Marini, che ha accettato di esibirsi in "Carcere e mare" al convegno promosso dalla diocesi insieme alla Comunità di Sant'Egidio.

«La chiesa diocesana - spiega don Franco Esposito direttore dell'ufficio di pastorale carceraria della diocesi - vuole far sentire il detenuto inserito nella chiesa locale attraverso iniziative e cammini di fede. Perché la luce non è solo fuori, ma può entrare nel carcere. Tutti noi siamo chiamati a guardare questa realtà con occhi diversi, andando alle radici per scoprire dove ha fonte la malattia di cui spesso il condannato rappresenta solo il sintomo».

Domenica scorsa, sul territorio raccolta di saponi, dentifrici, indumenti, saponi: tutto il necessario per i detenuti che non hanno famiglia o sono extracomunitari. Durante l'offerta sono stati portati all'altare i cestini contenuti prodotti per l'igiene personale. «Il carcere - dice don Franco - diventa, così, realtà integrante del cammino della Chiesa locale». Napoli è diventata d'esempio per altre diocesi: anche a Locri e Aversa verrà, infatti, istituita la Giornata per i carcerati.



La seconda giornata dedicata ai detenuti partenopei



Un momento della visita di Sepe al Rione Sanità

LA VISITA L'ALTO PRELATO INAUGURA UN CENTRO SOCIALE, E PROMETTE: RIAPRIREMO LA CHIESA DEI CINESI

L'appello dell'arcivescovo: alla Sanità servono centri per i giovani

«La rinascita del rione Sanità passa anche per la riapertura delle aree storiche e per la realizzazione di centri educativi». Un doppio battesimo tra i vicoli di Napoli in cui il Cardinale Crescenzo Sepe ha voluto "benedire" un principio d'inversione di tendenza per uno dei quartieri più "bollenti" della città, un duplice appuntamento tra il sacro ed il civile, dove il porporato ha dapprima ammirato la chiesa "Sacra Famiglia dei Cinesi", simbolo della comunità cinese all'ombra del Vesuvio, e poi "battezzato" la struttura "L'altra casa" dell'associazione "L'altra Napoli" di Ernesto Albanese. Nel primo caso è stato forte l'odore di connubio tra la fede e l'integrazione degli extracomunitari, una correlazione nata nel 1732, quando il sacerdote, Matteo Ripa, portò nel capoluogo campano la prima comunità di cinesi-cristiani. Oggi il complesso accoglie anche il presidio ospedaliero "Elena D'Aosta" e la restaurazione di cappelle e monumenti, che inizierà già da oggi, è stata

fortemente voluta dall'assessore regionale alla Sanità, Angelo Montemarano (che metterà a disposizione i fondi necessari al restyling), dal dirigente della Asl Napoli 1, Giovanni Di Minno, e dal direttore della struttura, Fiorella Cito. Una cerimonia che è coincisa con l'apertura, dopo 25 anni, della porta che collega la parrocchia con Salita Cinesi, nel cuore della Sanità: «In questo modo recuperiamo secoli di storia - ha commentato l'Arcivescovo - ed anche gesti simili sono fondamentali per la Sanità, rione a cui troppo spesso vengono sottratte risorse, impegni e regole». A guidare i 45 cattolici originari Pechino e Shanghai ci sarà don Paolo (al secolo Kong Xian Ming) che è tra i promotori degli incontri proposti dalla Diocesi tra Napoli e la Cina. «Il 24 maggio - ha riferito Sepe - avremo una due giorni al Duomo, mentre per ottobre è in programma un convegno culturale che in futuro ripeteremo nell'estremo oriente».

Mariano Rotondo

C'È L'ACCORDO INIZIATIVA IN CINQUANTA ISTITUTI

**Volontariato nelle scuole
per educare alla civiltà**

IL TAR

PALMIERI: «MOTIVAZIONI SCONCERTANTI, RECORD DI SPRECHI»

Videosorveglianza. sentenza chnc